

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מהברות / Quaderni biblici

N. 89 - Settembre 2020

Le toledòt

תולדות

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Rut* 4:18 si legge: “Ecco la posterità di Perez”¹. Nella versione biblica *TNM* si ha: “E questa è la genealogia di Pèrez” e nella nota in calce è spiegato che la traduzione letterale sarebbe “queste sono le generazioni” (traduzione che appare nella precedente versione di *TNM*). *CEI* preferisce “discendenza”. Il testo ebraico originale ha “queste [sono le] *toledòt* [תולדות]”².

Questo stesso vocabolo – *toledòt* (תולדות) – s’incontra in *Gn* 5:1: “Questo è il libro della genealogia di Adamo”, che in *TNM* diventa “il libro della storia di Adamo”. La cosa si complica un po’ traducendo *Gn* 2:4, che è il primo passo biblico in cui appare questa parola: “Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati”. *TNM* traduce: “Questa è la storia dei cieli e della terra quando furono creati”, e la versione del 1987 apponeva questa nota in calce: «O, “Queste sono le origini storiche”. Ebr. *’èlleh thohledhòhth*, “Queste sono le generazioni di”; gr. *hàute he biblos genèseos*, “Questo è il libro d[ell]’origine (fonte)”; lat. *istae generationes*, “Queste sono le generazioni”».

È del tutto ovvio che in *Gn* 2:4 non possiamo tradurre ‘questa è la genealogia dei cieli e della terra’; parlare di generazioni o discendenza dei corpi celesti sarebbe un assurdo. In *Gn* 2:4 il sostantivo ebraico *toledòt* va tradotto “storia”, come in *Gn* 37:2: “Questa è la storia della famiglia di Giacobbe” (*TNM*)³. Lo stesso andrebbe fatto in *Nm* 3:1.

Che cosa sono allora esattamente le *toledòt* (תולדות)? In senso generale si tratta di “storia”; applicato alle persone, le *toledòt* si riferiscono alla loro storia genealogica.

¹ Se non specificato diversamente, le citazioni bibliche sono tratte dalla *Nuova Riveduta (NR)*.

² Il vocabolo ebraico תולדות (*toledòt*) fa parte dei *nomina pluralia tantum* (= “nomi solamente plurali”, in latino): sono sostantivi che possiedono solo la forma plurale (anche dovessero riferirsi ad un solo oggetto).

³ *TNM*, tuttavia, vi aggiunge “della famiglia”, che non è presente nel testo biblico.

Le *toledòt* costituiscono uno dei tre principali tipi di genealogie bibliche. Il che, indirettamente, ci dice quanto gli ebrei amassero le genealogie⁴. Per gli ebrei le genealogie non sono dei semplici aridi elenchi di nomi, ma designano delle *realità storiche* di vario genere.

Agli studiosi è sempre parso un enigma lo scopo delle genealogie bibliche. Esaminando tutte le genealogie delle Scritture si può dire che la Bibbia, usando le genealogie in vari modi, ha un intento apologetico: sia nazionalistico che teologico. L'intento di stabilire una discendenza legittima riguardava solo i sacerdoti. Di solito gli ebrei, anche quando si trattava del matrimonio di una ragazza con un sacerdote, non risalivano oltre le tre generazioni. Le genealogie tribali intendevano mostrare i rapporti di Israele con i gentili (o stranieri), stabilire una specie di unità nazionale che includeva tutte le tribù in un sistema coerente e formare una base di speculazioni teologiche.

Le genealogie personali servivano ad identificare ed esaltare la statura delle persone più che a stabilire la loro legittima discendenza. Spesso erano intese (specialmente se di ordine sacerdotale) come dimostrazioni dello *sviluppo del piano divino nella storia*. Molte di queste genealogie non avevano una base reale nei ricordi familiari, ma erano costruite principalmente sulla esegesi midrascica (il *midràsh* è un commento dei racconti) dei testi biblici. Questo metodo midrascico era sviluppato in gran parte dai rabbini, presso i quali le speculazioni genealogiche e i dibattiti erano divenuti un'occupazione popolare.

I tre principali tipi di genealogie bibliche

1. **Genealogie lineari o classiche.** Si tratta di elenchi di nomi con o senza il verbo “generare” (cfr. *1Cron* 6:16-19). Così in *Gn* 5 e 11 e spesso in *Cronache*. Il libro di *Gn* segue talora uno schema fisso: anni fino alla nascita del primogenito, durata della vita con altri figli, totale degli anni vissuti. - Cfr. *Gn* 5:6-8.

2. **Genealogie ramificate.** Vengono enumerate le varie ramificazioni dei discendenti da un capostipite oltre la semplice discendenza che eredita le benedizioni divine. È il caso di Noè che per mezzo dei suoi tre figli popolò tutta la terra (*Gn* 9:19 e specialmente *Gn* 10). In questo caso il verbo “generare” assume un valore più largo della pura discendenza carnale, in quanto vi raggruppa tutta la gente che si formò non solo per discendenza, ma anche per immigrazioni, matrimoni, alleanze e conquiste. Siccome le alleanze e le conquiste possono essere modificate, anche le generazioni possono essere variate secondo il variare economico di una famiglia. “Generare” significa in questo caso *trasmettere la benedizione divina* mediante la generazione carnale oppure tramite l'adozione. Questo tipo genealogico non si rinviene nelle Scritture Greche.

⁴ A comprova basta vedere *1Cron* 1- 9: ben nove capitoli sono occupati da genealogie.

3. **Genealogie-titoli.** Sono le famose *toledòt* (תולדות) o generazioni che introducono dei racconti storici. Così le *toledòt* di Noè o di Tera o di Abraamo si trasformano in una storia arricchita di aneddoti. Tera sopravvive in Abraamo (*Gn* 11:27,31,32); Abraamo in Isacco, Isacco in Giacobbe (*Gn* 25:19-26); Giacobbe nelle dodici tribù da lui fondate (*Gn* 37:2-49,33). Mentre si dice: *Toledòt* (o generazioni) di Noè, di Isacco e di Giacobbe, non si parla di loro ma dei loro discendenti. Nelle Scritture Ebraiche la storia di un uomo si attua nella sua posterità. Questa *genealogia-titoli* si rinviene pure in *Mt*: “Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abraamo” (1:1). Tuttavia, siccome Yeshù non ebbe discendenti, si parla della sua vita personale descritta in tutto il Vangelo di Matteo.

Le *toledòt* non sono alberi genealogici

Un esempio dimostrativo che le *toledòt* non sono alberi genealogici come da noi oggi intesi lo troviamo in *Mt* 1 che riporta “l’albero genealogico” di Yeshù seguendo lo schema biblico della genesi-*toledòt*⁵. Matteo usa liberamente il materiale genealogico ottenendo il collegamento del membro familiare più giovane con la storia del popolo.

Più conforme alla nostra idea di albero genealogico è la genealogia tracciata da Luca (*Lc* 3:23-38), il quale – va ricordato – scrisse per non ebrei. Se non si comprende la differenza tra il nostro modo di intendere e quello biblico-ebraico, il confronto tra le due genealogie presenti in *Mt* 1:1-11 e in *Lc* 3:23-38 crea un grave problema esegetico per le loro grandi differenze⁶.

Nel caso delle genealogie di Yeshù la spiegazione più semplice consiste nel fatto che Luca traccia la discendenza naturale, cioè la vera genealogia di Giuseppe, mentre Matteo – che scriveva per gli ebrei che ben conoscevano la storia sacra – traccia una discendenza più artificiale per porre l’enfasi sulla discendenza davidica di Yeshù, richiamando i nomi più noti dei re. In tal modo Matteo mette in risalto la nobiltà di Giuseppe e di Yeshù. Non ci si deve scandalizzare per questo, affermando che la Bibbia ispirata non può contenere finzioni o falsità. Questa è una veduta occidentale. Per gli ebrei l’intento comune delle genealogie era piuttosto teologico, per cui ciò non costituisce affatto una falsità. A quel tempo, nella mentalità ebraica, queste genealogie con intento teologico erano intese in senso esatto: prese non alla lettera ma nel loro giusto valore, comunicavano una verità teologia reale.

Chiarito il senso biblico delle *toledòt*, va osservato che le culture patriarcali sono discriminanti.

⁵ Genesi nel senso greco di γένεσις (*ghènesis*): “origine”.

⁶ Per spiegare queste differenze si è fatto ricorso a ipotesi incontrollabili. Ad esempio, i Testimoni di Geova - conoscendo ben poco il modo di pensare biblico-ebraico - affermano che la genealogia mattaica riguarda Giuseppe e quella lucana riguarda Miryàm, la madre di Yeshù. Ora, a parte il fatto non trascurabile che Miryàm non vi è neppure menzionata, va detto che sebbene le donne possano comparire in una genealogia, nella Bibbia non ci sono mai genealogie di donne. Una genealogia di Miryàm è quindi esclusa.

Il taglio maschilista presente nelle *toledot* discrimina in merito al genere sessuale, così come i rapporti di potere discriminano quanto all'appartenenza etnica. Le *toledot* vanno quindi considerate e comprese in modo appropriato.

Le discriminazioni presenti nelle *toledot*

Il gruppo sociale originario è più importante della sua discendenza. È indubbio che Giacobbe, il capostipite del popolo ebraico, sia importante. Ma Abraamo lo è di più.

La fusione di due gruppi etnici si attua con un matrimonio, ma l'etnia che sta dietro la madre non è quella dominante. Si veda, come esempio, il matrimonio tra Isacco e Rebecca. Isacco è figlio di Abraamo e Rebecca appartiene al ramo familiare orientale. Il ramo diretto che fa capo ad Abraamo è più importante. La stessa cosa per Giacobbe, pronipote di Abraamo: è il suo gruppo quello dominante, non quello che sta dietro le sue mogli, provenienti da Haran.

L'unità sociale tra gruppi che hanno la stessa importanza è presentata attraverso le relazioni tra fratelli nei racconti sulle toledot delle famiglie. È il caso delle dodici tribù ebraiche. Concepite in modo egualitario, ma pur fondate dai figli *maschi*.

Va infine osservato che fino a tempi recenti si riteneva che il Pentateuco fosse fondato su antiche fonti indipendenti già esistenti. Studi più recenti⁷ sembrano però avvalorare l'idea che il ciclo narrativo relativo a Giacobbe non sia così antico ma risalga a quando il Regno del Sud ebbe la preminenza sul Regno del Nord, il quale volse al tramonto. Il punto di unione con la storia più antica è comunque creato con il ciclo Isacco-Rebecca, il quale ricalca – attraverso racconti assai simili – il ciclo Abraamo-Sara.

Va comunque altresì osservato che nei cicli Abraamo-Sara e Isacco-Rebecca è la madre a rivestire la figura dominante e ad avere maggiore importanza. Con il beneplacito di Dio, Sara e Rebecca cambiano la storia, facendo sì che la promessa divina segua la giusta linea.

⁷ Cfr. Gerald Neil Knoppers (già professore nel Dipartimento di Teologia all'Università di Notre Dame), *The Pentateuch As Torah: New Models for Understanding Its Promulgation and Acceptance*, Eisenbrauns, giugno 2007.